

Conquiste del Lavoro

18 Marzo 2012, ore 12:43

SACCONI: "Tutela attiva per tutti i lavori"

di **Maurizio Sacconi**

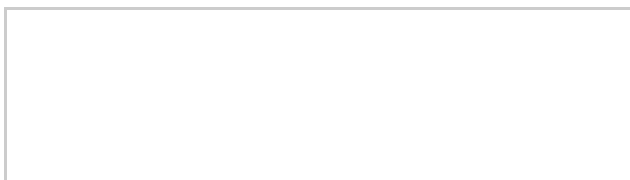
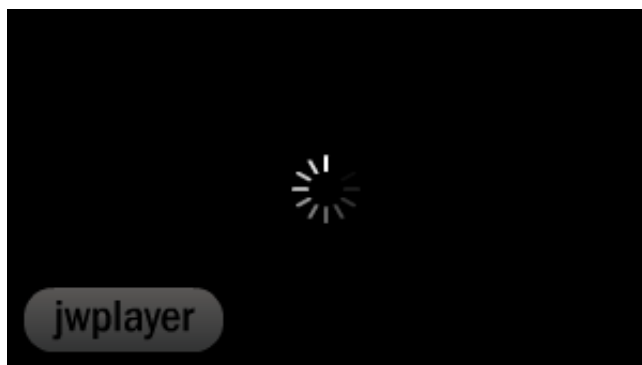
Ben dieci anni sono trascorsi da quel terribile martedì sera in cui Marco Biagi fu assassinato per le sue idee di riforma del lavoro e per la sua determinazione a renderle effettive in un contesto reso inefficiente dall'ideologia dei suoi assassini. Per anni il suo nome è stato divisivo a causa della pervicace volontà di alcuni di colpevolizzare le sue intuizioni. Poi, la sua memoria è diventata più condivisa ma, spesso, al prezzo di separarlo da quelle idee, isolandolo in un generico riformismo d'annata. E invece Marco vive più che mai anche nel dibattito di questi giorni, segnato dall'obiettivo di un adeguato equilibrio tra le ragioni di competitività delle imprese e quelle di sicurezza dei lavoratori. Egli ci ha insegnato che questo equilibrio non si produce in un assetto regolatorio algido, rigido e difensivo ma attraverso relazioni "calde", in un clima di condivisione nelle aziende e nei territori. Perché l'impresa deve essere quanto più comunitaria, solidale nei momenti difficili, formativa, protettiva anche verso il nucleo familiare dei suoi dipendenti, giusta nel distribuire la ricchezza che produce attraverso i salari. La coesione la rende più produttiva e competitiva. Per questo, quando si spezza l'equilibrio economico o il rapporto fiduciario, deve essere possibile, con adeguate tutele, sciogliere il vincolo lavorativo.

Ma, a quel punto, deve soccorrere il mercato del lavoro di quel territorio, anch'esso a valenza comunitaria perché capace di accompagnare con servizi ed efficace formazione ogni disoccupato ad un'altra opportunità lavorativa. E per Marco questa tutela attiva avrebbe dovuto rivolgersi a tutti i lavori socio-economicamente dipendenti, superando quelle marcate differenze che oppongono lavoratori a lavoratori. Un mercato del lavoro più inclusivo, come egli voleva, è anche inesorabilmente più flessibile. Dieci anni dopo il clima conflittuale nel quale maturò il delitto, siamo oggi impegnati a dimostrare che la società italiana, anche in conseguenza del suo sacrificio, è diventata più matura e perciò disponibile, almeno attraverso i suoi grandi partiti popolari, a prendere decisioni innovative oltre i vecchi pregiudizi ideologici. E poi a realizzare finalmente un testo unico articolato in regole semplici e certe - già per questo utili ad incrementare la propensione ad assumere - che, credo concordemente, potremo chiamare, come egli sognava, "Statuto dei Lavori", di tutti i lavori.

(16 Marzo 2012)

- stampa pagina
- invia
- inizio pagina

In diretta da Labor TV



 **Entra in LABORTV**

Notizie in breve

ven, 16 mar 2012

SVIMEZ